



Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto

Guardia Costiera

Reparto III

UFFICIO OPERAZIONI

RELAZIONE CONTROLLO PESCA 2014

1. Introduzione
2. Analisi generale 2014
3. Reti da posta derivanti
4. Tonno rosso, pesce spada e piccoli pelagici - SCIP
5. La filiera - principali violazioni
6. Formazione ed informazione
- 7. OPERAZIONE "LABYRINTH"**
8. Conclusioni - prospettive 2015

CENTRO DI CONTROLLO NAZIONE DELLA PESCA



1. INTRODUZIONE

Il comparto della pesca marittima e dell’acquacoltura è un settore produttivo di difficile lettura ai non addetti ai lavori ma che riveste, con la sua complessa filiera, un importante ruolo economico per il paese. Gli intensi e profondi cambiamenti, orientati alla crescita sostenibile, all’innovazione ed al potenziamento delle professionalità degli operatori, non possono prescindere da una stretta sinergia con gli Organismi di controllo chiamati a garantire la legalità ed il rispetto dei vincoli normativi. Lo sviluppo sostenibile del comparto, in un’ottica di crescita mediterranea e non vincolata ai confini territoriali, è uno dei principali obiettivi da perseguire nei prossimi anni nel rispetto degli *stock ittici*, e della leale concorrenza sul mercato. Le innovazioni normative introdotte nel mese di dicembre 2013¹ rappresentano un ulteriore momento di sostegno nei confronti di chi svolge la propria attività in maniera trasparente, nel rispetto delle norme, creando i presupposti per fornire al proprio prodotto ittico quel complesso informativo che ne attesti la qualità e sostenibilità sul mercato. In questo scenario, la tecnologia rappresenta un sicuro punto di forza per le imprese di pesca che, a fronte delle informazioni da fornire al consumatore, possono contare su nuovi dispositivi che velocizzano le procedure a sostegno della competitività sul mercato. I nuovi sistemi di tracciabilità del pescato contribuiscono a sostenere il prodotto locale, pescato nel mediterraneo, nell’ambito della più ampia salvaguardia del “*made in Italy*”, “*pescato mediterraneo*” apprezzati in tutto il mondo. Nel quadro appena fornito, il Comando Generale delle capitanerie di porto – Guardia costiera ha operato in stretta sinergia con i vertici ministeriali per l’implementazione della disciplina di settore e con la presenza capillare sul territorio del personale del Corpo ha supportato il ceto peschereccio, gli operatori del settore e le associazioni di categoria nel transito verso questa nuova fase. Alle azioni di ausilio e prevenzione si sono affiancate le attività di verifica e controllo, su tutto il territorio nazionale, durante tutto l’anno ed incrementate in occasione delle festività natalizie, per scongiurare - e reprimere – eventuali fenomeni di illegalità.

Molte delle azioni intraprese hanno fatto emergere delle non conformità che incidono, in primo luogo, sul consumatore finale, privato delle informazioni che gli consentono di orientarsi liberamente all’atto dell’acquisto. Violazioni che penalizzano, altresì, i tanti operatori che continuano ad agire nel rispetto delle leggi nonostante le difficoltà legate all’attuale congiuntura economica.

A tutela degli *stock ittici* e dei cittadini è stata organizzata, nel mese di dicembre, l’operazione denominata *LABYRINTH*, coordinata dal CCNP, che ha visto impegnati circa

¹ Reg.(CE) 1379/2013 “Organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura”

5.000 uomini per contrastare le violazioni che, come sempre avviene, si verificano con maggior frequenza in questo specifico periodo dell'anno quali: le frodi commerciali, la pesca in zone vietate, la cattura di novellame, gli impianti abusivi, i prodotti in cattivo stato di conservazione ed il mancato rispetto delle disposizioni sull'etichettatura che rappresentano il momento fondamentale per la scelta consapevole dell'acquirente.

La solita attenzione è stata dedicata, altresì, alla tutela delle specie protette come il dattero di mare che, come noto, produce in fase di raccolta conseguenze estremamente dannose per le scogliere rocciose dove il mollusco vive. La stessa attenzione e costanza sono state poste nella verifica delle catture allo sbarco e alla commercializzazione del tonno rosso, specie sottoposta a piano di ricostituzione da parte dell'ICCAT (*International Commission for the Conservation of Atlantic Tuna*). Per il 2014, inoltre, si sono aggiunte a tale specifica verifica anche il pesce spada ed i piccoli pelagici nel mare adriatico con la predisposizione, da parte della Commissione europea, di un piano specifico di ispezione e controllo (SCIP) che ha visto coinvolti tutti gli Stati dell'Unione interessati da tali tipologie di pesca.

Con l'approssimarsi degli eventi connessi all'EXPO 2015 i Centri di Controllo Area Pesca di Genova e di Venezia, in sintonia con tutti gli attori istituzionali impegnati nella preparazione dell'importante manifestazione di livello mondiale, hanno predisposto appositi piani di verifica per il monitoraggio e controllo dei prodotti ittici in arrivo a Milano e che transitano nello scalo ligure quale punto di accesso marittimo per le sedi dell'EXPO.

Non è mancato, anche per l'anno appena trascorso, il monitoraggio e la repressione della pesca con attrezzi da posta derivanti che, soprattutto nelle zone di mare più sensibili al fenomeno come il Tirreno meridionale ed il Canale di Sicilia, ha visto un costante impiego dei velivoli della Guardia Costiera, con a bordo personale specializzato nella lotta alla pesca illegale, per fornire un supporto alle operazioni navali di identificazione dei pescherecci e sequestro/confisca dei cosiddetti "muri della morte".

È proseguita, infine, la verifica di specie ittiche provenienti da mari lontani che, vendute prevalentemente da esercizi commerciali gestiti da soggetti di origine asiatica, acquisiscono sul mercato nomi di fantasia o fraudolente denominazioni di specie mediterranee pregiate. In tale contesto, il personale si è spinto nell'entroterra, verificando capillarmente la catena distributiva che coinvolge realtà commerciali apparentemente lontane dalle attività di pesca ma che riversano sulle tavole degli italiani tonnellate di prodotto pescato a migliaia di chilometri dai luoghi finali di consumo.

2. ANALISI GENERALE – ANNO 2014

L'attività svolta sul territorio e lungo la filiera nell'anno 2014 ha permesso di rilevare diverse situazioni di illegalità, riassunte nello schema seguente:

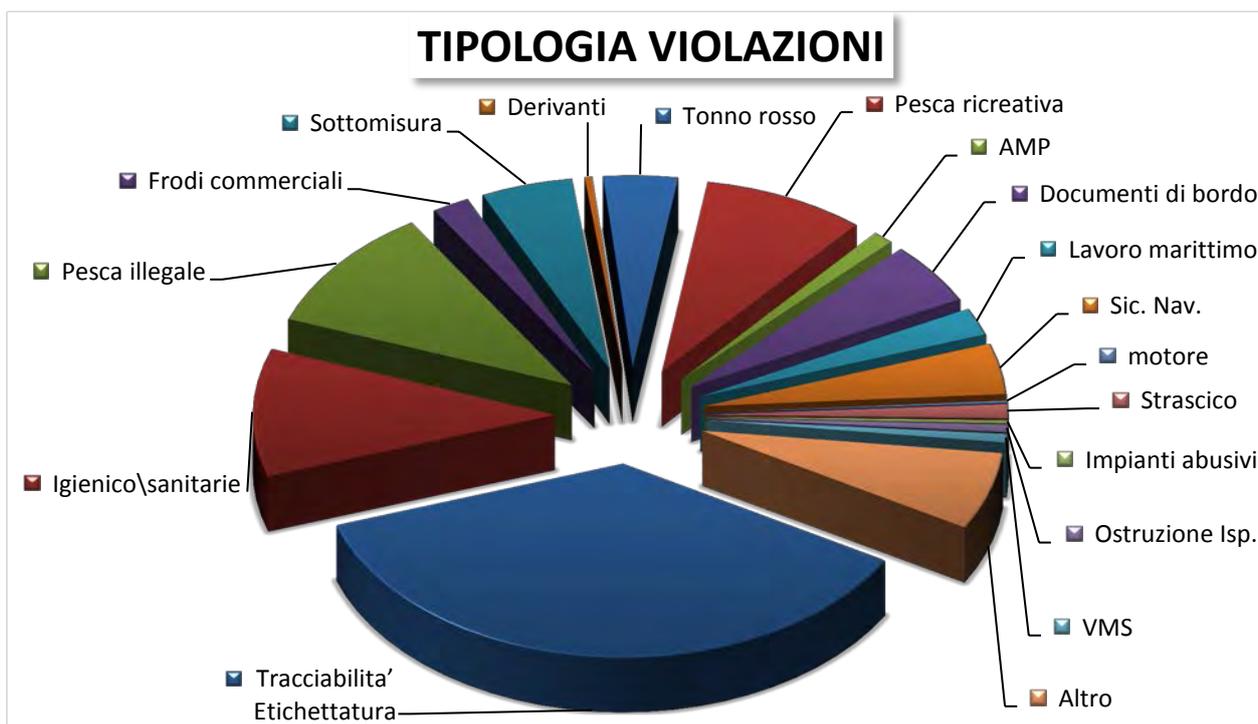
LUOGO	Controlli effettuati	Sanzioni amministrative	Sanzioni penali	Importo Sanzioni	Kg. sequestrati
In mare	12.338	1.041	307	1.431.439	85.387
Punti di sbarco	30.865	682	102	1.078.307	24.732
Grossisti	2.088	296	49	735.374	476.841
Mercati ittici	3.828	80	34	132.064	8.053
G.D.O.	1.390	224	29	449.129	103.867
Ristoranti	3.614	651	69	1.146.272	12.074
Aeroporti	21	0	0	0	0
In strada	5.149	540	350	984.148	59.483
Pescherie	4.986	730	67	1.373.517	16.704
TOTALE	64.279	4.244	1.007	7.330.250	787.141

Il riepilogo seguente pone l'accento sulla tipologia delle infrazioni riscontrate.

TIPOLOGIA DI VIOLAZIONE	SANZIONI ELEVATE
Tracciabilità/etichettatura	1.917
Igienico/sanitarie	564
Pesca illegale	551
Frodi commerciali	105
Sottomisura	259
Pesca ricreativa	458
Aree marine protette	58
Documenti di bordo	273
Lavoro marittimo	120
Sicurezza della navigazione M/P	224
Apparato motore	7
Tonno rosso	210
Derivanti	22
Strascico	61
Impianti Abusivi	13
Ostruzione Ispezione	32
Monitoraggio M/P (VMS)	37
Altro	340
TOTALE	5.251

Come già verificatosi nelle analisi degli anni passati, la principale violazione riscontrata dagli ispettori è legata all'ambito delle informazioni sulle partite durante i molteplici passaggi nella filiera verso il consumatore finale. Ancorché il riscontro della violazione amministrativa sia strettamente connessa alla semplice carenza o assenza di informazioni, la stessa può nascondere diverse forme di illegalità connesse alla cattura ed alla commercializzazione di prodotti ittici in violazione delle disposizioni di legge. Tale scenario, di facile lettura in un ambito analitico, assume per gli Organi ispettivi una veste particolare rappresentando una limitazione della capacità di risalire la filiera e che comporta un approfondimento molto più complesso con un elevato dispendio di energie.

Dall'altro lato, emergono le criticità di una catena distributiva che fatica, ancora oggi, a dare attuazione a quelle misure di trasparenza volute dal legislatore in favore del consumatore e della qualità dei prodotti. Dal 14 dicembre u.s. sono entrate in vigore le nuove disposizioni – europee – per garantire ulteriormente il consumatore finale, aggiungendo alle informazioni già previste un nuovo *pool* di dati (attrezzo utilizzato per la cattura, zona di pesca indicata con termini comprensibili al consumatore, ecc.) che, se correttamente implementate, garantisce sia la qualità del prodotto sia la capacità di scelta del consumatore sul mercato. I Comandi territoriali, nell'ambito delle proprie attribuzioni, hanno redatto le *risk analysis* regionali corredate da apposite misure correttive per mitigare i rischi rilevati sul territorio di competenza. Il coinvolgimento delle altre Autorità di controllo, come testimoniato dai risultati in materia igienico/sanitaria, in molti casi sono il frutto dell'attività congiunta con il personale dei servizi veterinari delle ASL e con le articolazioni periferiche del Ministero della Salute.



La professionalità acquisita in molti anni nel settore e la capacità di adeguarsi in tempi rapidi ai forti cambiamenti che investono il comparto della pesca rappresentano i cardini che consentono il raggiungimento dei risultati riassunti negli schemi sinottici sopra proposti. Il Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera, con il suo ruolo di coordinamento sancito dall'art. 22 del D.Lgs. n° 4 del 9 gennaio 2012, ha profuso notevoli sforzi volti ad incrementare forme di interscambio informativo con gli altri Organismi preposti al controllo del territorio, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati a livello apicale. Sul sentiero della sinergia tra le Istituzioni, per i prossimi anni dovranno ulteriormente affinarsi le procedure e le attività congiunte, tanto da far percepire in maniera chiara, agli occhi dei cittadini, la presenza di un apparato statale efficiente, professionalmente pronto ed attento alla gestione delle risorse finanziarie disponibili.

3. RETI DA POSTA DERIVANTI



Nel 2014 è stata registrata la chiusura della procedura d'infrazione, aperta in capo allo Stato italiano, per l'uso indiscriminato delle reti da posta derivanti cosiddette "spadare" e "ferrettare irregolari". Gli sforzi profusi a tutti i livelli negli ultimi 4 anni, con un'intensissima e costante attività di monitoraggio, verifica e sequestro di attrezzi illegali imbarcati, hanno rappresentato il coronamento di un'attenta strategia predisposta dal

Comando generale volta alla repressione di tale fenomeno. Anche l'anno appena trascorso è stato segnato da un'elevata attività operativa, con l'impiego di mezzi aerei dal Corpo, volta alla verifica dell'applicazione dei regolamenti unionali e l'implementazione dell'*action plan*



redatto a seguito della procedura di *audit* instaurata ai sensi dell'art. 109 del Reg. 1224/2009. Gli ispettori della Commissione europea hanno eseguito svariate ispezioni annunciate e non che hanno attestato come il fenomeno in parola sia quasi scomparso lungo gli 8.000 Km di costa nazionali e nei sorgitori storicamente dediti a tale pratica di pesca. Resistono, purtroppo delle sparute sacche d'illegalità, come testimoniato dalle immagini a corredo del presente paragrafo presso alcune marinerie, che faticano ad abbandonare tale strumento



di cattura poco selettivo che colpisce anche specie protette come cetacei, squali e tartarughe. Tale resistenza, come rilevato in diverse occasioni, è da far rientrare in una stretta cerchia di pescherecci che, in spregio delle norme, continua consapevolmente a violare le disposizioni normative attratti dagli elevati guadagni che l'impiego di questo sistema di pesca garantisce.

L'attività appena descritta, coniugata ad uno specifico piano di controllo nazionale



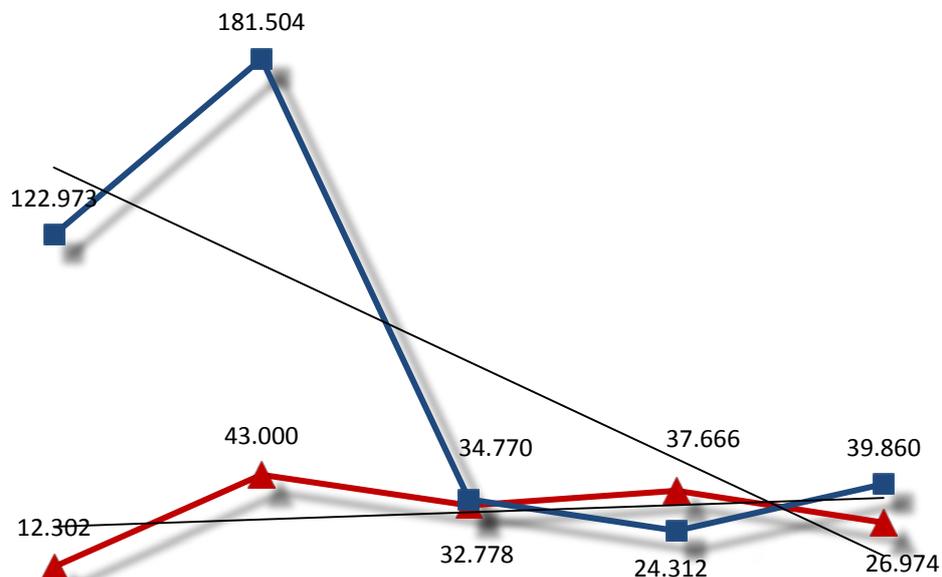
finalizzato alla repressione dell'uso delle "ferrettare" irregolari e delle "spadare" ha portato al sequestro di 26.974 mt. di "spadare" e 39.680 mt. di "ferrettare", oltre alla successiva sospensione - per 3 mesi - della licenza di pesca a carico di 6 pescherecci. Il *trend* del fenomeno, evidenziato dai

seguenti modelli grafici, dimostra un andamento costante negli ultimi 3 anni, con numeri di illeciti e quantitativi sequestrati di livello limitato se messo a paragone con

l'estensione che il fenomeno aveva assunto in passato.

TREND SEQUESTRI DERIVANTI - METRI

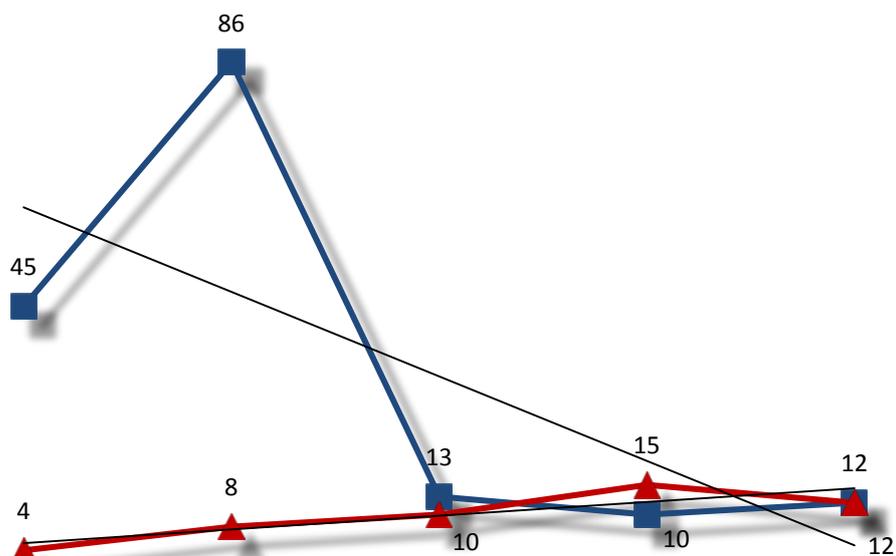
▲ Spadare (mt.) ■ Ferrettare (mt.) — Lineare (Spadare (mt.)) — Lineare (Ferrettare (mt.))



	2010	2011	2012	2013	2014
Spadare (mt.)	12.302	43.000	32.778	37.666	26.974
Ferrettare (mt.)	122.973	181.504	34.770	24.312	39.860

TREND SEQUESTRI DERIVANTI - NUMERO

■ N° FERRETTARE ▲ N° SPADARE — Lineare (N° FERRETTARE) — Lineare (N° SPADARE)

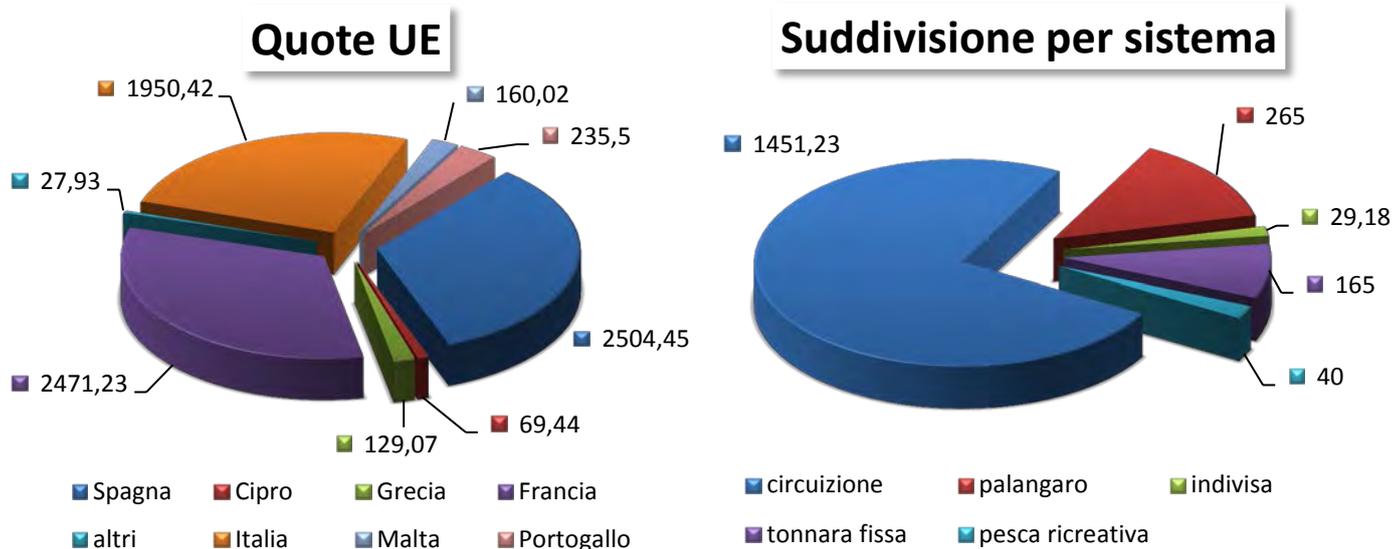


	2010	2011	2012	2013	2014
N° FERRETTARE	45	86	13	10	12
N° SPADARE	4	8	10	15	12

Titolo asse

4. TONNO ROSSO, PESCE SPADA E PICCOLI PELAGICI – SCIP²

Nel 2014 le quote di cattura della pregiata specie si sono attestate sugli stessi livelli di quelle dell'anno precedente con la conferma, per l'Italia, di una quota di cattura pari a 1950,42 tonnellate. La quantità, così assegnate, sono state suddivise per i vari sistemi di pesca, come evidenziato nei grafici seguenti.



L'Agenzia europea per il controllo della pesca (EFCA) ha predisposto l'attività di controllo congiunta per il Tonno rosso, il pesce spada nel Mediterraneo ed i piccoli pelagici nel mare



Adriatico. Il Corpo ha partecipato, con i propri mezzi aeronavali, alle attività operative pianificate nell'ambito del JDP (*Joint Deployment Plan*) per la verifica del rispetto delle catture, dei periodi di divieto ed il rispetto del volume massimo di catture e delle successive fasi di commercializzazione del tonno rosso. Parallelamente

² SCIP – Specific control inspection program - DECISIONE CE 156/2014

sono state pianificate missioni congiunte sul territorio degli altri Stati dell'Unione europea (Spagna – Malta – Croazia) con la partecipazione di personale del Corpo qualificato ispettore ICCAT.

In ambito nazionale il personale del Corpo ha disimpegnato diverse operazioni di controllo mirate alla repressione della cattura illegale di tonno rosso e pesca spada, in aderenza al

piano di controllo redatto dal Centro di controllo nazionale della pesca - CCNP. In tale contesto meritano attenzione le due operazioni condotte dagli Uomini del CCAP di Bari che nel mese di marzo, in coincidenza dell'ultimo giorno del periodo di chiusura del fermo del pesca spada, hanno,



con l'ausilio di un mezzo aereo della Guardia costiera, intercettato un motopesca con a bordo 192 esemplari di pesce spada per un totale di 3.192 Kg di



peso in spregio al divieto di cattura in vigore. Il motopesca, scortato in porto a Gallipoli dalla CP 310, è stato sottoposto ad un'approfondita ispezione da parte del personale della locale Capitaneria di porto e alle conseguenti procedure di sequestro del pescato

illecitamente catturato. Nel mese di Novembre, sempre sotto il coordinamento del CCAP di Bari, nello scalo salentino di Santa Maria di Leuca, dopo un'acuta attività di *intelligence*, sono stati sottoposti a fermo due motopesca appartenenti a marinerie catanesi che nelle stive detenevano 871 esemplari di tonno rosso sottomisura per un totale di 2.500 Kg. Il personale intervenuto da Gallipoli e Santa Maria di Leuca ha impiegato diverse ore per le verifiche del pescato in virtù dell'elevato numero di esemplari riscontrati.

Di particolare rilievo è stato il lavoro svolto dal personale della Direzione Marittima di Palermo che, in diverse occasioni, in attività di vigilanza notturna nel tirreno meridionale ha

intercettato diversi motopesca intenti alla pesca del tonno rosso senza le dovute autorizzazioni ministeriali. Uno dei casi riguarda un motopesca della marineria di Porticello sorpreso a catturare decine di tonni di grossa pezzatura per poi destinarli al mercato illegale.

In diverse ispezioni condotte in ambito portuale, i militari appartenenti al Comando di Mazara del Vallo hanno sorpreso a bordo di automezzi, pronti per essere trasportati nelle piazze del nord Italia, diverse tonnellate di tonno rosso e pesce spada catturati in violazione delle specifiche norme che regolano le catture.

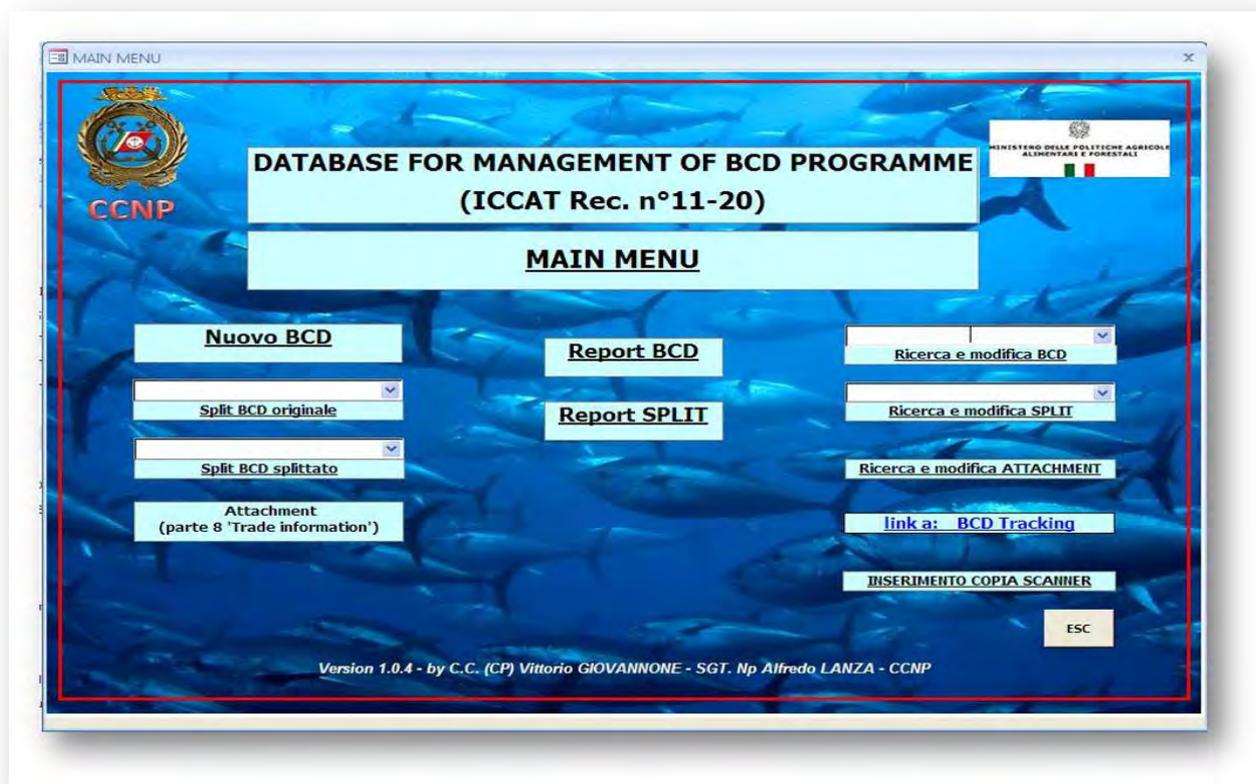
Le attività di verifica sono proseguite,

durante tutto l'anno nei grossi centri di smistamento del Lazio, della Lombardia del Veneto e dell'Emilia Romagna con l'intervento costante dei nuclei ispettivi appartenenti ai Comandi territoriali competenti, al fine di verificare, nei terminali all'ingrosso della filiera il rispetto delle stringenti norme di commercializzazione delle specie in parola. Sul fronte dei piccoli pelagici, i Comandi di



Pescara, Ancona, Ravenna, Venezia e Trieste sono stati impegnati in diverse missioni di controllo congiunte con ispettori provenienti dai Paesi frontalieri (Croazia e Slovenia) mirate alla verifica delle attività di pesca condotte da pescherecci armati con reti da traino volante ed a circuizione per la cattura delle acciughe e sardine.

Un elemento di distinzione nei confronti dei *partner* europei, nel controllo e monitoraggio della filiera del tonno rosso, è stato l'impiego su tutto il territorio del *software* di validazione del BCD (*Bluefin tuna catch document*), che ha consentito alle articolazioni periferiche del Corpo di verificare e validare ogni transazione commerciale condividendone i dati inseriti e garantendo parametri molto elevati di legalità nelle transazioni commerciali dello *stock* in parola. L'utilizzo di un tale sistema elettronico nazionale, ideato e realizzato dal Comando Generale, ha permesso di monitorare in maniera puntuale gli scambi tra tutti gli operatori della filiera limitando le potenziali attività irregolari su tutto il territorio italiano. Il potenziamento delle attività d'*intelligence* e la capillare distribuzione dei Comandi sul territorio hanno permesso di far emergere situazioni d'illiceità che hanno portato al conseguenziale sequestro di 39.162 kg oltre all'accertamento di 210 violazioni in materia.



5. LA FILIERA – PRINCIPALI VIOLAZIONI

I complessi scambi commerciali dei prodotti alieutici, dalla cattura al consumatore finale, e le fonti di approvvigionamento estero di pescato sui nostri mercati, impongono un'oculata azione di analisi e conoscenza del territorio che il Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera pone in essere in virtù anche della sua capillare presenza lungo gli 8.000 chilometri di costa. Come evidenziato nei grafici sopra proposti, l'attenzione nelle fasi di commercializzazione rappresenta uno dei principali settori d'intervento del personale ispettivo con un elevato numero d'irregolarità riscontrate soprattutto in materia di tracciabilità, pesca illegale e nel settore della conservazione dei prodotti presso i depositi e magazzini di stoccaggio. La tutela degli *stock* sposata ad una agile organizzazione delle ispezioni lungo la filiera pone il personale del Corpo nella condizione di adempiere in



maniera mirata agli incarichi di controllo affidati dai Vertici ministeriali.

Molte delle violazioni riscontrate afferiscono a specie ittiche provenienti da mari lontani che, in assenza di corrette informazioni a corredo, potevano potenzialmente essere poste in vendita come prodotto dei nostri mari o ancora peggio

essere spacciate per fresche quando non lo erano. L'Italia importa circa il 70% del prodotto ittico consumato sulle tavole e, in funzione di tale bilancia commerciale, il Corpo delle Capitanerie grazie alle nuove innovazioni normative, non da ultimo si ricorda il Reg. (CE) 1379/2013, riesce a risalire l'intera filiera di distribuzione al fine di evitare che taluni commercianti disonesti propinino, agli ignari consumatori, prodotto ittico pescato in oceani lontani - o ancor peggio in fiumi e laghi asiatici piuttosto che africani - spacciandoli per prodotti freschi del nostro mare.

In tale scenario non è difficile imbattersi in vere e proprie forme di concorrenza sleale che hanno effetti a cascata sugli onesti operatori che con la loro diuturna attività, nel rispetto delle norme, cercano di tutelare gli *stock* ittici e trarne il giusto guadagno per l'attività svolta.

Durante le operazioni non sono mancate le occasioni di imbattersi nella spregevole



fattispecie della commercializzazione di prodotto sotto la taglia minima di cattura che rappresenta, ancora oggi, uno dei maggiori fenomeni di depauperamento delle risorse marine

A titolo esemplificativo, si riporta l'immagine di una partita di merluzzi ritirati dal commercio dagli uomini della

Direzione marittima di Livorno evidentemente al disotto del limite dei 20 cm. previsto dal Reg. (CE) 1967/2006 cosiddetto "mediterraneo".

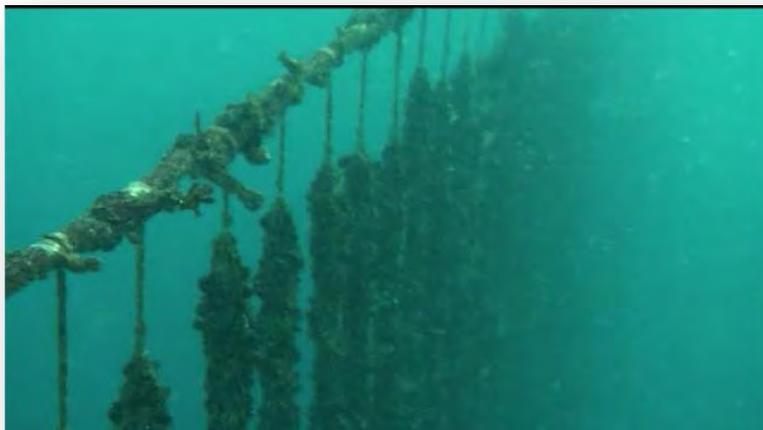
Situazione simile si è verificata nella zona di Torre del Greco con il sequestro di una partita di triglie anche in questo caso con una taglia di diversi centimetri inferiore a quella prevista dai regolamenti europei.

Nell'ambito della ristorazione, le principali violazioni riscontrate nell'anno ricadono

nella scorretta indicazione dello stato di conservazione del prodotto ittico servito ai clienti. L'indicazione della dicitura "congelato", in diversi casi, è omessa dal ristoratore configurando i presupposti della frode nell'esercizio del commercio. Altrettanto insidiose sono state le violazioni per mancanza di tracciabilità del prodotto, rilevate sia in esercizi commerciali all'ingrosso che al dettaglio. L'impossibilità di risalire la filiera e stabilire chi abbia fornito il prodotto nasconde, talora, oltre alla violazione amministrativa sancita dalle norme nazionali, anche un pericolo per il consumatore soprattutto quando l'oggetto della verifica fa parte della categoria dei molluschi bivalvi. Questi ultimi, infatti, devono essere sottoposti a specifici procedimenti di stabulazione e depurazione, prima della loro



commercializzazione, al fine di evitare rischi per la salute umana. Procedure certamente disattese nel caso di individuazione di campi mitili abusivi, installati in acque non certificate ed i cui prodotti avrebbero raggiunto le tavole degli italiani senza essere sottoposti alle



prassi igieniche previste per

questa tipologia di alimento.

Nonostante i divieti in vigore da anni e

l'irreparabile danno che

produce la sua raccolta,

continuano a registrarsi

sequestri di datteri di mare

("lithophaga lithophaga"). Il

quantitativo sequestrato nel

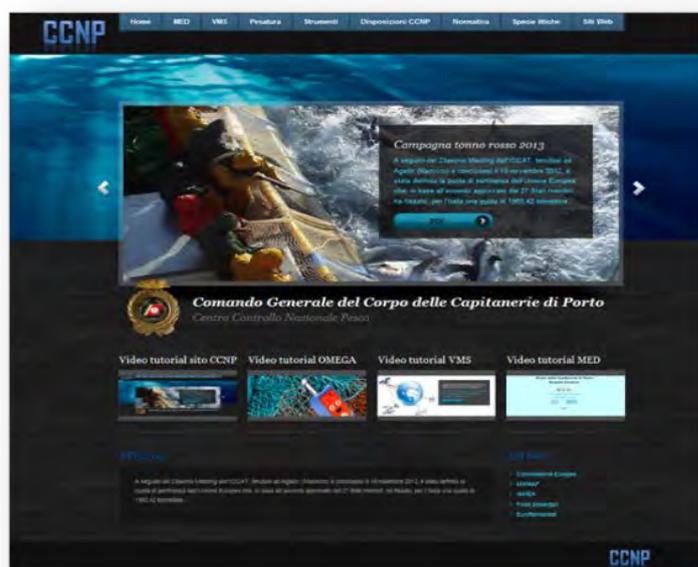
2014 si attesta intorno ai 90 kg, prevalentemente lungo le zone costiere campane e pugliesi che continuano ad essere soggette a tali attività illegali dal devastante impatto eco-ambientale. L'uso di picconi, martelli e pinze, produce "ferite" che necessitano di secoli per rimarginarsi.

6. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

La formazione del personale ispettivo rappresenta uno dei *core business* del Centro di Controllo Nazionale della Pesca nei confronti degli ispettori dislocati nei Comandi territoriali del Corpo. L'utilizzo delle nuove tecnologie di videoconferenza ha ulteriormente enfatizzato questa funzione vitale per l'Organizzazione. Le tematiche trattate negli incontri "digitali" sono riassumibili nelle seguenti:

- Il nuovo piano specifico di controllo sul tonno rosso, il pesce spada ed i piccoli pelagici che ha visto la partecipazione di un funzionario dell'Agenzia europea della pesca con sede a Vigo che ha rappresentato il nuovo quadro normativo ed operativo per l'anno 2014;
- Il contrasto all'impiego delle reti derivanti;
- i sistemi informatici e le banche dati sul controllo della pesca, procedure e modalità per il *cross check*;
- le innovazioni normative in tema di tracciabilità;

E' proseguita la fase di perfezionamento del nuovo sito *intranet* a disposizione degli



ispettori del Corpo con l'inserimento di nuovi contenuti sia di natura legislativa che strumenti operativi finalizzati alle attività di controllo. Dal sito, il personale può accedere alle liste di priorità dei pescherecci quale risultato della *risk analysis* nazionale.

Nel mese di aprile 2014 un'aliquota di personale, proveniente dai Comandi

territoriali, è stato inviato nella sede dell'Agenzia europea di controllo della pesca a Vigo per partecipare al *training* mirato alle ispezioni in mare durante la campagna di pesca del tonno rosso e a quello per le attività di controllo delle operazioni di ingabbiamento.

Il CCNP, in ambito internazionale, ha preso parte agli incontri dello *steering group* connessi al nuovo *SCIP* (*specific control inspection programme*) del mediterraneo, che ha ampliato le misure di controllo ad altre specie considerate a rischio quali il pesce spada ed i piccoli pelagici (acciughe e sardine).

I rapporti con gli operatori del settore e le associazioni di categoria sono stati un altro elemento fondamentale della quotidiana attività che è stata svolta nel corso dell'anno sia a livello centrale, con la partecipazione dei vertici del Comando Generale, sia a



livello locale con incontri mirati a condividere con tutti gli operatori, le novità del settore, oltre che a condividere – e, se possibile, risolvere – le difficoltà prospettate dalle associazioni di categoria. Sono proseguiti nel 2014 i lavori del "tavolo tecnico in materia di pesca marittima", nato presso il Comando Generale nel 2007, con la funzione di analizzare eventuali

problematiche da portare all'attenzione dell'Amministrazione competente o dei Reparti interessati per la trattazione rapida e puntuale della materia.

Il personale del CCNP ha preso parte ai lavori del Piano nazionale integrato (PNI) sulla sicurezza alimentare coordinato dal Ministero della Salute che vede il coinvolgimento dei diversi Soggetti istituzionalmente incaricati a svolgere le verifiche nel settore agroalimentare compresa la filiera della pesca.

In un contesto così articolato non è mancata tutta la fase di monitoraggio con i sistemi satellitari installati a bordo dei motopesca (VMS), di cui il Comando Generale detiene il controllo centrale in qualità di *Fishing Monitoring Centre* (FMC), attraverso i quali sono state effettuate diverse attività di analisi a sostegno della pesca legale e di supporto al ceto peschereccio durante le attività di cattura in contesti del Mediterraneo meridionale molto turbolenti, ove si è assistito all'uso della forza, da parte di alcuni Paesi nordafricani in aree internazionali di pesca unilateralmente rivendicate da questi ultimi. In tale ottica, è stata predisposta una importante campagna di sensibilizzazione, con continui richiami e sollecitazioni nei confronti degli armatori e dei comandanti delle unità, sul rispetto di quelle aree al fine di salvaguardare l'incolumità dei propri equipaggi, scongiurando situazioni di pericolo. Un ruolo di primaria importanza assunto dalla Centrale operativa del Comando generale nei confronti dei cittadini italiani che ha permesso, attraverso il monitoraggio delle imbarcazioni tramite il VMS (*vessel monitoring system*), di informare tempestivamente e dissuadere i motopesca dall'avvicinarsi a zone considerate ad alto rischio.

7. OPERAZIONE "LABYRINTH"

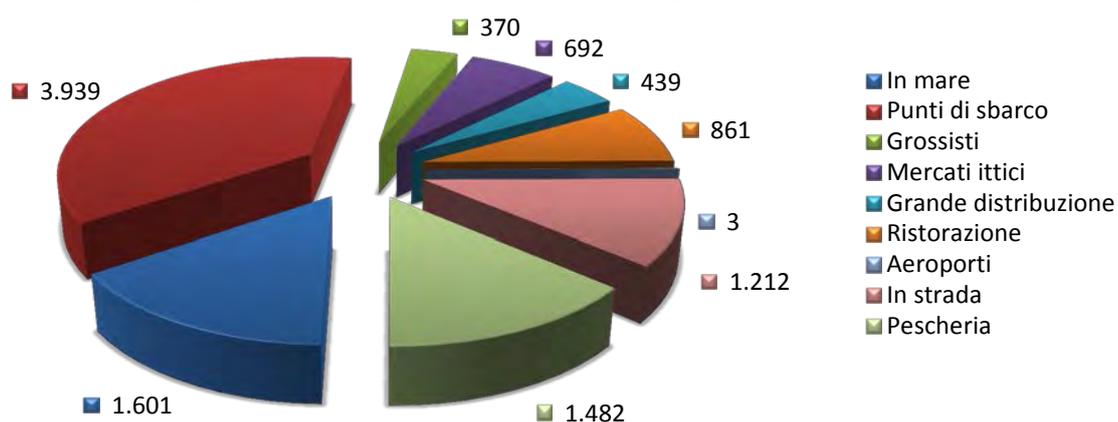
L'operazione complessa a livello nazionale "LABYRINTH", coordinata dal Comando Generale durante il mese di dicembre e proseguita nella prima metà del mese di Gennaio, ha portato ai seguenti risultati (4 dic 2014 – 19 gen 2015)*:

LUOGO	Controlli effettuati	Sanzioni amministrative	Sanzioni penali	Importo Sanzioni	Kg. sequestrati
In mare	1.601	182	22	218.949	10.437
Punti di sbarco	3.939	80	9	103.158	2.264
Grossisti	370	82	10	141.950	64.114
Mercati ittici	692	8	0	13.832	22.123
G.D.O.	439	86	6	132.753	32.129
Ristoranti	861	173	10	279.993	3.400
Aeroporti	3	0	0	0	0
In strada	1.212	135	59	233.601	10.165
Pescherie	1.482	243	18	352.594	3.343
TOTALE	10.599	989	134	1.476.830	147.975

Alcune delle indagini e delle azioni repressive sono proseguite nei giorni successivi al periodo individuato per l'operazione, quale conseguenza di attività poste in essere sull'intera catena commerciale, supportate dalle informazioni raccolte sul territorio.

L'analisi dei controlli effettuati, così come evidenziati nel grafico a seguire, evidenzia l'elevato numero di verifiche effettuati nei luoghi più tradizionalmente battuti dal Corpo nella sua funzione di prossimità con il cittadino: 1.224 controlli presso le pescherie (ultimo anello della filiera ittica), 355 controlli presso la grande distribuzione e 594 nei mercati.

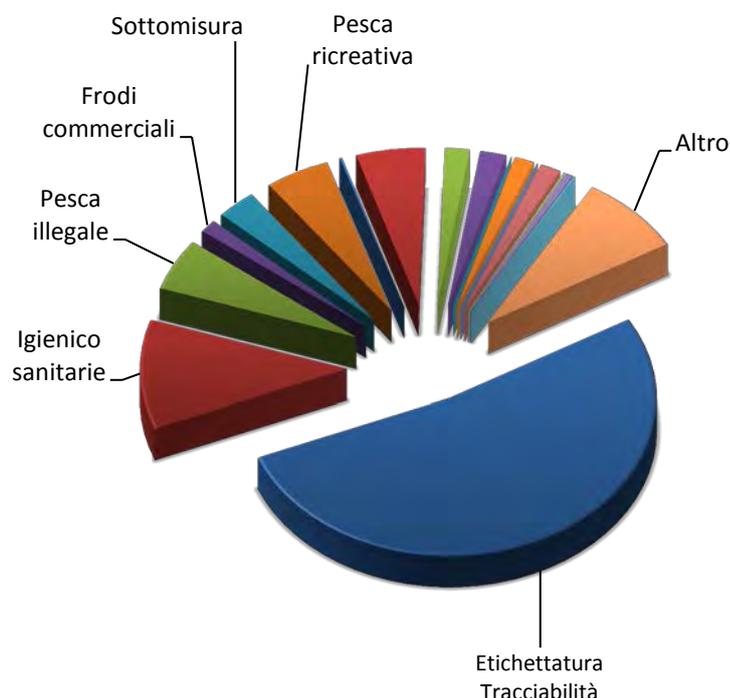
CONTROLLI EFFETTUATI



I risultati complessivi degli illeciti riscontrati nel mese analizzato è pari a 843 violazioni amministrative e 139 con rilievo penale, in leggero aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno 2012, quando si registrarono 664 violazioni amministrative e 119 penali.

Lo schema a seguire, distinguendo la tipologia delle violazioni accertate, conferma il dato già emerso nei precedenti 11 mesi: la normativa sull'etichettatura e sulla tracciabilità del prodotto ittico (con ben 462 sanzioni amministrative elevate), è quella di gran lunga meno rispettata.

TIPOLOGIA DI VIOLAZIONE	SANZIONI
Tracciabilità/etichettatura	586
Igienico/sanitarie	126
Pesca illegale	60
Frodi commerciali	15
Sottomisura	35
Pesca ricreativa	57
Aree marine protette	2
Documenti di bordo	61
Lavoro marittimo	22
Sicurezza della navigazione	23
Apparato motore	0
Tonno rosso	17
Derivanti	0
Strascico	18
Impianti Abusivi	1
Ostruzione Ispezione	6
Monitoraggio M/P (VMS)	1
Altro	93
TOTALE	1.123



Si richiamano, di seguito, alcune delle principali attività svolte dal personale del Corpo durante l'operazione LABYRINTH:

NAPOLI - POZZUOLI 23/12/2014

A conclusione di un'approfondita attività d'intelligence sul territorio gli ispettori sono giunti



presso un'abitazione privata dove hanno riscontrato la presenza di un impianto di allevamento per anguille illegale costruito in maniera artigianale



nel patio della predetta abitazione, con un impianto di riciclo e ossigenazione delle vasche come si evince dalle immagini a corredo. L'impianto è stato sottoposto a sequestro e le anguille, 1.300 Kg, ancora vive sono state restituite al loro *habitat* naturale. I proprietari/gestori dell'impianti sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria anche per la detenzione finalizzata al commercio di esemplari sottoposti al vincolo della convenzione di Washington CITES.

NAPOLI 30/12/2014

Durante una verifica presso in centro all'ingrosso nell'*hinterland* napoletano gli uomini della Direzione marittima di Napoli hanno rinvenuto una quantitativo elevato di prodotti ittici vari (spigole, orate, dentici e frutti di mare) in evidente stato di cattiva conservazione e privi di qualsivoglia forma di rintracciabilità e/o etichettatura sottoponendo di conseguenza il prodotto a sequestro con la



collaborazione del personale sanitario dell'ASL intervenuto nell'occasione. In totale il quantitativo di prodotto sequestrato si attesta intorno alle 25 tonnellate.

In un'altra operazione sempre condotta dagli Uomini della Direzione marittima di Napoli sono state sequestrate altre 7 tonnellate di prodotto congelato il cui titolare non è stato in grado di fornire alcun elemento per risalire a chi gli abbia fornito il prodotto in parola.



BARI 05/12/2014

Il personale della Direzione marittima di Bari, a seguito di un'intensa attività di verifica presso diversi esercizi commerciali, ha proceduto al sequestro, presso un centro all'ingrosso, di circa 2 tonnellate di prodotto



vario, tra cui diversi esemplari di palombi, privo di ogni forma di informazione e/o documentazione che ne attestasse la provenienza.

GENOVA 05/12/2014

La Direzione marittima di Genova, nell'ambito di un'articolata verifica sui principali importatori di prodotti ittici operanti nelle regioni di sua competenza, ha proceduto al sequestro di oltre 5 tonnellate di prodotto ittico, presso un deposito all'ingrosso, carente delle necessarie informazioni previste per garantire la tracciabilità del pescato che nell'occasione era di provenienza africana.



CASTELLAMARE DI STABIA 17/12/2014

La Capitaneria di porto di Castellammare di Stabia ha proceduto, a seguito di apposite verifiche presso un grossista della zona, al sequestro



di oltre 3,5 tonnellate di prodotto che a vario titolo sono risultate non conformi alle disposizioni normative in vigore per carenze nella tracciabilità e per superamento del termine minimo di conservazione. L'intervento è avvenuto in stretta collaborazione con i competenti Organi sanitari.

TORRE DEL GRECO 17/12/2014

Durante le verifiche presso esercizi commerciali al dettaglio della zona il personale della Capitaneria di porto di Torre del Greco ha sequestrato a carico di un esercizio commerciale un quantitativo di oltre 300 kg. di



prodotto in cattivo stato di conservazione e privo di elementi di tracciabilità.

TARANTO 16/12/2014

La Capitaneria di porto di Taranto, durante lo svolgimento di controlli sul territorio agli automezzi in transito per la zona portuale, ha rinvenuto, celati all'interno di un furgone, un

quantitativo di 950 Kg. di ostriche senza nessuna indicazione relativa alla provenienza della partita. Il prodotto sottoposto a visita da parte del personale sanitario non è



stato dichiarato idoneo al consumo umano e pertanto è stato destinato alla distruzione.

8. CONCLUSIONI – PROSPETTIVE 2015

Le prospettive operative per l'anno 2015 sono da leggere nell'ampio quadro delle azioni che le Istituzioni europee adotteranno nell'ambito della politica comune della pesca. Le previsioni sul nuovo fondo per le attività marittime e per la pesca (FEAMP), che ha introdotto per la prima volta dei fondi dedicati alle attività di controllo sulla filiera di pesca, rappresenta per il Corpo un forte impulso e stimolo volto a perseguire con ancora più energia i principi di legalità in un settore così complesso ed eterogeneo come quello della pesca e della sua catena distributiva. Non si tratta di adottare misure volte ad una mera ed asettica attività di repressione degli illeciti ma di un programma volto a supportare, con attività di prossimità nei confronti degli operatori, l'implementazione delle nuove misure introdotte dai Regolamenti 1379/13 "*organizzazione comune dei mercati*" e 1380/13 "*nuova politica comune della pesca*" al fine di adeguare il comparto alle nuove procedure ed ai nuovi strumenti tecnologici a supporto dello stesso. Il risultato finale mira a rendere i dati e le informazioni, previste dalle nuove disposizioni normative Europee, più snelli, veloci e fruibili da parte dei destinatari finali. In tale contesto, non mancherà, pertanto, l'impegno e la professionalità del personale del Corpo che supportata da anni di esperienza nel settore potrà rappresentare un punto di riferimento per i Vertici ministeriali ed i vari operatori coinvolti. Tale risultato non potrà essere perseguito senza un'elevata qualità dell'addestramento del personale militare operante sul territorio a cura degli Organismi centrali nazionali (CCNP) ed europei (EFCA), al fine di agevolmente disimpegnare gli incarichi e le funzioni affidategli. In questo segmento giova ricordare come nel mese di ottobre e novembre è stato organizzato un seminario in favore del personale che andrà ad alimentare le aliquote degli ispettori nazionali ed europei. L'iniziativa ha riscosso l'apprezzamento dei discenti e che ha posto le basi per la riproposizione negli anni a venire.

L'anno 2015 sarà cruciale per la definitiva riorganizzazione e rivitalizzazione del nucleo centrale ispettori pesca quale elemento trainante e di raccordo delle attività ispettive e che svolgerà un'azione di supporto nei confronti dei Comandi territoriali. Molto impegnative saranno le attività di monitoraggio e controllo, previste dallo *specific control and inspection programme (SCIP)* per il Mediterraneo, delle attività di pesca del tonno rosso, pesce spada e piccoli pelagici con l'impiego di mezzi aeronavali del Corpo anche in contesti di attività congiunta sotto il coordinamento dell'Agenzia europea sul controllo della pesca.

Uno sguardo particolare sarà riservato agli strumenti di *information technology*, di cui il Corpo si sta dotando, al fine di rendere il lavoro degli ispettori più agile perseguendo l'obiettivo della centralizzare i dati e le attività condotte su tutto il territorio. Tra questi

rientra il nuovo sistema di controllo della pesca denominato "GIANO" che fornirà una impulso ulteriore all'informatizzazione sotto forma di integrazione e condivisione di tutti i dati, contenuti in diversi *data base*, inerenti il settore della pesca sopperendo alla attuale necessità di consultare molteplici piattaforme. Gli ispettori pesca potranno così usufruire, anche in mobilità, di strumenti utili per l'espletamento delle proprie funzioni attraverso la consultazione delle informazioni dettagliate e puntuali sugli operatori e sui soggetti da sottoporre a verifica. Il sistema consentirà, inoltre, di effettuare, sulla base dei parametri inseriti, specifiche analisi sui macro-fenomeni, geo-referenziando tutte le infrazioni sia in mare che a terra.

Particolare attenzione riveste la nuova fase di liberalizzazione dei servizi di monitoraggio satellitare della flotta peschereccia (VMS) che apre le porte ai diversi operatori interessati a fornire servizi di traffico satellitare per le unità da pesca che deve comunque vedere nel Comando generale il terminale ultimo in funzione del suo ruolo di principale utilizzatore delle informazioni trattate. Si dovranno affinare le procedure di *risk analysis* sulle attività di cattura con la definizione, nell'ambito della flotta peschereccia nazionale (più di 12.000 unità), di criteri di priorità d'ispezione come delineato dagli stessi Organismi europei. Tale perfezionamento imporrà, sotto il coordinamento dell'EFCA, l'implementazione di mirate missioni aeronavali e di terra che avranno l'obiettivo di verificare il rispetto delle disposizioni riguardanti la cattura e la commercializzazione delle specie in parola. In tale contesto saranno implementati diverse missioni congiunte (JDP) che coinvolgeranno tutti i Paesi del Mediterraneo.

Tutto quanto finora rappresentato fa parte del piano di azione redatto congiuntamente ai funzionari della Commissione europea a seguito della procedura di AUDIT aperta nei confronti dello Stato Italiano sulla implementazione delle misure introdotte dal cosiddetto regolamento controlli 1224/2009. Il Corpo ha pertanto profuso il massimo sforzo al fine di addivenire in tempi stretti alla definizione e realizzazione delle misure adottate nell'ambito del suddetto *action plan*.

La graduale entrata in vigore dei dettami della nuova PCP renderà necessario organizzare incontri informativi e richiedere la massima collaborazione dei vari soggetti che, a diverso titolo, svolgono la propria attività lungo la filiera ittica. Ciò per preparare gli operatori alle nuove iniziative che il Ministero delle politiche agricole sarà chiamato ad attivare per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità della pesca e sviluppo economico dell'intero comparto.